

COMUNE. Tutti contro il piano per affidare a una coop sociale la raccolta differenziata. E l'Apas da lunedì licenzia gli 85 soci

Nuovi precari, Sala delle Lapidi frena E riesplode la protesta dei cenciaioli

La Spallitta ritira la firma alla bozza di delibera: «Voglio tutelare questi lavoratori, ma non accetto speculazioni». La coop: «Pronti a effettuare il servizio, non chiediamo assistenza».

Marco Romano

◆◆◆ Una delibera che ora tutti rinnegano. E una miccia pronta a riaccendersi. Perché il piano per dare in appalto a cooperative sociali la raccolta differenziata si è impantanato prima ancora di approdare al voto del consiglio comunale. E perché da lunedì chiuderà i battenti la cooperativa Apas, con licenziamento per giusta causa degli 85 cenciaioli che ne fanno parte. E che sono pronti a tornare a far salire il livello della protesta.

Di certo c'è che dalle cinque pagine messe nero su bianco per affidare a una coop che garantisca i cenciaioli un non meglio identificato servizio di raccolta differenziata in una ancora non meglio identificata zona della città, tutti sembrano ora vo-

ler prendere le distanze. «Non mi risulta presentata formalmente alcuna proposta di delibera - dice il presidente del consiglio comunale, Alberto Campagna - anche se so che era stata predisposta. Mi risulta che l'unica firma in calce era quella della consigliera Nadia Spallitta, che poi ha deciso di ritirarla». Spallitta «pentita», dunque? L'interessata offre una versione diversa: «Il mio intento - dice - rimane quello di garantire tutela e occupazione a questi lavoratori, ma non sono disposta a partecipare a strumentalizzazioni o speculazioni, né alla possibile apertura a nuove forme di precariato esteso. E quella bozza di delibera non corrispondeva al mio unico scopo». Insomma, chi l'ha materialmente scritta quella delibera? «Gli uffici, ma col supporto di molti consiglieri», dice la stessa Spallitta. Solo che adesso a Sala delle Lapidi da tutti i partiti, di maggioranza e di opposizione, prendono le distanze da un piano che rischiava di aprire le porte a nuovi possibili precari.

Non a caso, lo stesso ammini-

stratore unico dell'Apas, Gabriele Dulcetta, tre giorni fa ha scritto a sindaco, prefetto, questore, assessori vari e consiglio comunale, per ribadire la propria proposta di cessione, parziale o totale, dei servizi di raccolta differenziata «come soluzione immediata e necessaria a fornire un segnale di fiducia alle maestranze». Le stesse che con l'attuale legge a tolleranza zero rischiano l'arresto se, come facevano un tempo, continuano a raccogliere e trasportare ferro e altri rifiuti speciali e che fino a dicembre erano andati avanti grazie a una convenzione con Amia, non più rinnovata. «Tale proposta - scrive ancora Dulcetta - non deve e non può essere applicata né interpretata in alcun modo come avvio di un percorso di assistenzialismo o precariato, anzi volendo con essa garantire l'indipendenza economico-imprenditoriale di tutti i soci». Cosa di certo non garantita da quella delibera ora rinnegata da tutti. Con i cenciaioli che da lunedì - a cooperativa sciolta - potrebbero riaccendere la loro protesta in piazza.

TARSU. Faraone (Pd): «Si abbassa la guardia»
Meno soldi dall'evasione?
Bavetta: «Solo prudenza»

*** Un calo di tensione nella lotta all'evasione fiscale da parte del Comune? È quello che farebbe pensare la previsione contenuta nel bilancio 2010, approvato dalla giunta e in attesa del sì definitivo in consiglio: 1,4 milioni di recupero arretrati Tarsu (la tassa più evasa) contro gli oltre 6 milioni accertati all'incasso nel 2009. E sul fuoco della polemica soffia il capogruppo del Pd, Davide Faraone: «È paradossale - dice - che l'amministrazione in questi anni abbia fatto di tutto per aumenta-

re la Tarsu e in realtà sembra voler abbassare la guardia sul recupero delle somme evase».

Passo indietro, insomma? L'assessore alle Finanze e ai tributi, Sebastiano Bavetta, smentisce: «La previsione inserita in bilancio - sottolinea - è puramente prudenziale. Del resto, è la stessa cifra che avevamo inserito nel bilancio dello scorso anno, salvo poi accertare una cifra molto più alta. E contiamo di fare lo stesso anche quest'anno».

Sono stati comunque gli stessi

revisori dei conti a sottolineare la distanza fra la cifra accertata lo scorso anno nella lotta all'evasione e quella prevista per quest'anno. E proprio alla relazione dei revisori dei conti, zeppa di rilievi, si richiama il capogruppo dell'Udc, Dorian Ribaud, per sollecitare tempi rapidi nel varo del bilancio, «sia per dare respiro ad aziende in sofferenza come Gesip, ma anche ai teatri in questo momento in grave difficoltà».

M. R.